

# ADESSO CHE NON È BUIO

Spettacolo teatrale



## **DESTINATARI**

Tutte le classi della scuola dell'infanzia e classi 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> della scuola primaria.

## **FINALITÀ**

Il nostro desiderio è quello di raccontare una favola ai bambini, perché le favole, attraverso la simbologia, raccontano la vita e hanno qualcosa di simile ai sogni.

Il nostro punto di partenza: le paure.

Ci siamo interrogate su di noi e sull'essere umano che, in ogni fase della sua vita, è accompagnato dalla paura. Paure diverse, che hanno differenti significati. E, tra queste, la paura più ancestrale, quella che ha toccato e preso per mano anche noi quando eravamo bambine: la paura del buio.

Ci siamo documentate in biblioteca, leggendo vari testi, finché non abbiamo trovato un libro "Il gufo che aveva paura del buio" di Jill Tomlinson e ce ne siamo innamorate.

Per questo abbiamo deciso di costruire una storia intorno alla figura di Tombolo, un piccolo gufo, un uccello della notte che però ha paura del buio.

Le paure sono legate a qualcosa di sconosciuto, che spesso ci blocca quindi diventa necessaria un'indagine, bisogna cercare di conoscere quello che ci spaventa attraverso differenti punti di vista per poi filtrarlo attraverso la propria esperienza personale.

E' per questo che Tombolo inizia il suo viaggio e attraverso i vari incontri con diversi personaggi trova la bellezza della relazione, la magia e aggiunge pezzetto dopo pezzetto qualcosa di nuovo al suo bagaglio di conoscenze, scoprendo che il buio della notte porta con sé anche le stelle, la luna, i fuochi d'artificio. Tutte cose che la sua paura non gli aveva mai permesso di vedere.

All'interno di una cornice familiare e rassicurante che apre e chiude lo spettacolo, Tombolo ha vari incontri. In un primo momento incontra un bambino appassionato di fuochi d'artificio, poi una bambina con la coda di cavallo che gli racconta della Befana, in seguito una ragazza scout con il telescopio che gli mostra le stelle e, infine, Orione il gatto nero che guarda insieme a lui la luna. Raccontiamo lasciando spazio ai momenti di buio che sono accompagnati dalla musica, dal movimento, dalle immagini create con diversi effetti di luce che creano un prodigio di luci e ombre e che danno spazio all'immaginazione e all'emotività dei bambini.

## **SINOSSI DELLO SPETTACOLO**

Tombolo è un barbogianni che ha paura del buio e per questo vuole essere un uccello del giorno.

I suoi genitori, stanchi dopo una nottata di caccia, appena sorge il sole si mettono a riposare.

Tombolo, che durante la notte è rimasto nel nido a dormire, si sveglia e i suoi genitori lo incitano "adesso che non è buio" a "mettere il becco fuori dal nido" per scoprire e imparare qualcosa di più sul buio e per cercare di vincere le proprie paure.

Tombolo ha veramente paura del buio o è soltanto convinto di averla? Che cosa sa esattamente sul buio? Ha paura del buio perché non lo conosce? Da questo momento in poi, per il nostro barbogianni, ha inizio una serie d'incontri ritualizzati ogni volta dalla sua ancora scarsa dimestichezza nell'atterrare che piano piano gli faranno cambiare idea.

Tombolo inizia a scoprire che il buio è fantastico, grazie ad un bambino che gli descrive i fuochi d'artificio.

Il buio è anche necessario, come gli racconta una bambina con la coda di cavallo. Senza il buio, infatti, la Befana non potrebbe arrivare a riempire le calze di tutti i bambini.

Il buio per Tombolo può essere anche divertente, dopo che una ragazza scout gli mostra le stelle: Sirio e Orione. Con il suo ultimo incontro, Tombolo apprende anche che il buio è bellissimo grazie alle spiegazioni di Orione, il gatto nero, che gli mostra come il buio sia capace di rendere magica e poetica la città.

Alla fine del suo viaggio ricco di incontri, dopo aver scoperto e imparato nuove cose che hanno ampliato la sua visione sul buio Tombolo arriva a definire il buio secondo lui: Super!

Cala la notte, Tombolo torna a casa e i genitori chiedono al figlio se questa notte voglia andare con loro a caccia. Increduli e gioiosi della sua risposta affermativa escono, finalmente, tutti insieme a volare nella notte.

## **ORGANIZZAZIONE**

Sul palco tre attrici agiscono tra due momenti: quelli di buio e quelli di luce.

Durante i momenti di luce avvengono gli incontri di Tombolo, il piccolo barbagianni protagonista della storia che ha paura del buio.

A sorprendere i più piccoli sono i momenti di buio che si ripetono tra un incontro e l'altro ed è proprio lì che proviamo a realizzare la nostra magia.

Il buio diventa dunque l'occasione, lo spazio ideale per accompagnare i bambini nella loro e nella nostra immaginazione. E' simbolo di una notte che non è solo nera, ma esplose in un carnevale di fuochi d'artificio, l'oscurità ha il volto di una Befana a cavallo di una scopa illuminata, la luna e le stelle diventano faro di questo cielo notturno.

Il teatro, che è gioco, crea lo strumento per un dialogo adeguato alle esigenze dei più piccini. Un veicolo per esplorare gli angoli della paura ed affrontarli con l'arma meravigliosa dell'immaginazione. Molto significative sono per noi le immagini che rendiamo alla fine di ogni incontro. Trattandosi di uno spettacolo sul buio, uno dei nostri desideri era proprio quello di illuminare e spettacolarizzare il buio, creando immagini ammalianti e affascinanti per i bambini servendoci dell'utilizzo di minilucciole, bolas fluo, piccole lucine da muro e stelline colorate, cercando di creare così effetti di luce che spostano i bambini in un mondo fantastico visibile soltanto al buio.

Le nostre scenografie sono molto semplici.

Ci avvaliamo principalmente di tre cubi che formano il nido della famiglia, punto di riferimento per Tombolo e per i bambini.

Per rendere nell'ultimo incontro l'idea di una luna che rende meravigliosa, poetica e argentea ogni città abbiamo deciso di adoperare una palla di plastica argentata che da gioco di Orione si trasformerà in luna facendo vedere a Tombolo un mondo di cui non si era mai accorto.

I canti, le filastrocche e gli effetti sonori e visivi offrono suggestioni e atmosfere diverse; come la filastrocca iniziale che presenta i genitori del piccolo barbagianni e la canzone del volo che Tombolo canta per darsi coraggio e riuscire a buttarsi dal ramo.

È consigliabile la possibilità di oscurare il luogo della rappresentazione. Nel caso il luogo non fosse oscurabile lo spettacolo, pur inficiandone l'efficacia visiva, può essere rappresentato egualmente. Le uniche esigenze sceniche sono la presenza di una presa elettrica 16a 10a per strumentazione illuminotecnica.

Lo spettacolo è facilmente adattabile ad ogni tipo di spazio.

Il tempo di montaggio delle scenografie è di 1,45h, mentre quello di smontaggio pari a 1h.

E' necessaria la presenza di un impianto audio con lettore cd.

## **PRODUZIONE E CONDUZIONE**

Liberamente tratto da "Il gufo che aveva paura del buio" di Jill Tomlinson.

Riadattato, diretto, interpretato e prodotto da: Giulia Marchesi, Benedetta Marigliano e Claudia Marsicano, la Compagnia Tremar.



Al link <https://www.youtube.com/watch?v=lyuBKN0jy7o> è possibile vedere il trailer dello Spettacolo.